S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Quaresima 2021 - numero 160

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

QUARESIMA: Essenzialità, fragilità e riflessione

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi.
Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO MEDITATO

Ogni lunedì alle ore 17.00

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

PREGHIERA PER IL PAPA E LETTURA CATECHESI

Giovedì ore 16.45

Dal 22 febbraio la banca della parrocchia diventa BPER. Il nuovo IBAN sarà

IT76U0538711106000042563506

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
parsantanna@tiscali.it parrocchiale

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Eliseo Pasinelli
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 035 247166 - cell. 347 105 2340
pasinelli.eliseo@gmail.com

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni secondo il rito di san PioV
don Battista
cell. 349 334 9839

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 -18.00
Martedì e Giovedì 09.30 - 11.30
Mercoledì e Venerdì 09.30 - 11.30
e 15.30 -18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

IL BORGO, IL MONDO VIVE

Quaresima, ci domandiamo che cosa di più possiamo offrire al Signore. Lockdown, zona rossa, arancio, gialla, bianca… Aggiungerei un quinto colore: tutti quelli dell'ARCOBALENO.

Già il fatto del modo in cui viviamo può essere una grande offerta, a Dio gradita. Infatti non c'è cosa più grande che fare la volontà di Dio, con amore, con serenità, nonostante le difficoltà enormi che si devono affrontare.

Infatti diversi possono essere gli atteggiamenti di fronte al male che ci viene incontro: rabbia, noia, disperazione, o… saggezza e fede. Il male non è mai tutto male. C'è sempre qualche risvolto di speranza, di carità fraterna, di dono che può fare cambiare il colore del male, da nero o grigio ai colori dell'arcobaleno, che tutti insieme fanno il bianco.

Penso di aver visto tanti esempi di bontà, di rispetto, di fraternità, di eleganza, di accoglienza in questo periodo di chiusura, di paura, e per qualcuno addirittura di incubo, o di morte.

La Fede in Dio che ci ama personalmente, singolarmente, uno per uno, con immensa sofferenza per le nostre sofferenze, con impegno a risvegliare le nostre volontà perché reagiscano positivamente e prendano il toro per le corna, ebbene questa Fede ci dice che il male che capita a volte per cause naturali, e a volte provocato dal nostro egoismo o da quello di qualcuno che non se ne importa degli altri, è un male che ci riguarda tutti, nessuno escluso.

Tutti insieme dobbiamo vincerlo. E vediamo come miliardi di persone hanno seguito la voce del cuore, quella di Dio, che ci invita a non arrenderci, a non piangerci addosso, ma a moltiplicare i gesti di amore, di condivisione dei nostri beni e delle sofferenze del prossimo. Solo così avviene quel miracolo a cui abbiamo assistito tantissime volte, in forme piccole, poco o nulla visibili, o in forme più grandi che ci hanno fatto rallegrare e meravigliare.

Vorrei dire a tutti un GRAZIE immenso, se avessi la pretesa di rappresentare tutti. Ma mi sento di farlo ugualmente, col Cuore di Dio, che certamente ha sofferto molto per tanti dolori di miliardi di suoi figli, ma che ha anche gioito molto di più per la generosità di forse ancor più numerosi credenti.

Arrenderci? Non l'abbiamo fatto prima, nel peggio. Ora dobbiamo solo rafforzarci nel vedere che questa è la strada giusta: quella del volerci bene, evitando i contatti fisici, ma non spirituali e affettivi. Tenendo le distanze, ma solo fisicamente.

Il Papa ci invita d'ora in poi a scambiarci il segno della pace con uno sguardo bello degli occhi e con un inchino. Il Papa arriva proprio al momento opportuno con suggerimenti divini: lo faremo, ricordando con gioia che la guerra l'abbiamo vinta.

Forse non tutti ce l'hanno fatta fisicamente, ma noi preghiamo che tutti possano aver incontrato il sorriso e l'abbraccio di Dio - senza barriere cellofaniche. Ma soprattutto che noi che resteremo qui (ci spero anch'io) possiamo rompere le barriere della paura ad amarci e a vedere l'immagine di Gesù da amare in ogni volto di un fratello o sorella.

Buona Quaresima con i colori dell'Arcobaleno, quello apparso nel cielo dopo il diluvio universale, per annunciare una nuova epoca meravigliosa per tutti.

Don Eliseo, parroco

"DICO A TE, ALZATI." SERVIAMO LA VITA!

Proposta diocesana per la Quaresima

Gesù – che è Via, Verità e Vita (Gv 14,6) – attraverso l'episodio della resurrezione del figlio della vedova di Nain (Lc 7, 11-17), guiderà ancora una volta i passi di questo nostro cammino di conversione. In questo brano, che è anche icona evangelica dell'intero anno pastorale, troviamo Gesù che incontra un corteo di morte: si ferma, vede una vedova in lacrime per la morte del proprio figlio, la consola e, mosso da grande compassione, le restituisce la speranza dicendo al figlio morto: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Subito la morte fa spazio alla vita, la disperazione della donna alla gioia e il silenzio della gente alla lode.

In questo tempo di Quaresima, il desiderio è che anche noi possiamo lasciarci raggiungere da questo invito di Gesù, consapevoli che nel nostro rialzarci c'è in gioco la nostra fede, da alimentare attraverso la Parola e da testimoniare con il servizio.

"Dico a te, alzati: serviamo la vita!" diventa allora il titolo generale della proposta diocesana per la preghiera di Quaresima delle famiglie (riunite insieme, grandi e piccoli, genitori e figli), degli anziani e degli adulti, dei giovani e degli adolescenti delle nostre comunità cristiane. Un titolo che si fa invocazione e provocazione per ciascuno ("a te"), con la promessa di non essere mai soli nella missione che ci è affidata ("serviamo").

Di settimana in settimana, accompagnati dal Vangelo dei giorni festivi, ogni tappa del cammino sarà declinata con una dimensione esistenziale e spirituale: la missione non vuole essere astratta, ma profondamente radicata nella realtà che viviamo e nella quale siamo chiamati a rintracciare i segni della vita da servire.

Strumenti e linguaggi, differenziati per categorie di destinatario, ci accompagneranno nel cammino di preghiera.

Dunque, serviamo la vita!

CAMMINO DI QUARESIMA-PASQUA 2021

	DATA	VANGELO	SERVIAMO LA VITA
Mercoledì Ceneri	17.02.21	Elemosina,preghiera,digiuno Mt 6, 1-6.16-18	**dove la vita è essenzialità**
1° di Quaresima	21.02.21	Tentazioni Mc 1,12-15	**dove la vita è alleanza**
2° di Quaresima	28.02.21	Trasfigurazione Mc 9, 2-10	**dove la vita è cammino**
3° di Quaresima	07.03.21	Gesù è il vero tempio Gv 2,13-25	**dove la vita è sapienza**
4° di Quaresima	14.03.21	Gesù e il serpente innalzato nel deserto Gv 3,14-21	**dove la vita è guarigione**
5° di Quaresima	21.03.21	Gesù e il chicco di grano Gv 12,20-33	**dove la vita è mistero**
Palme	28.03.21	Passione secondo Marco Mc 14,1-15,47	**dove la vita è passione**
Giovedì Santo	01.04.21	Lavanda dei piedi Gv 13,1-15	**dove la vita è tradimento**
Venerdì Santo	02.04.21	Passione secondo Giovanni Gv 18,1-19,42	**dove la vita è morte**
Sabato Santo	03.04.21		
Pasqua	04.04.21	Risurrezione Gv 20,1-9	**dove la vita è risurrezione**

QUARESIMA IN PARROCCHIA

IN CHIESA

Ci accolgono il leggio con il lezionario che riporta la Parola del giorno e un'immagine che richiamerà visivamente il vangelo della domenica.

Vicino all'altare il richiamo della Parola della settimana che stiamo vivendo e che lentamente ci aiuteranno ad entrare sempre più nel mistero della Croce.

PROPOSTE PER ADULTI

Come ogni anno sarà a disposizione di chi lo desidera il libretto preparato dalla Diocesi di Bergamo che accompagna la preghiera quotidiana.

CENACOLI in FAMIGLIA

Non potendo svolgere come gli scorsi anni la bella proposta dei cenacoli, si è pensato a una modalità differente per non perdere l'opportunità di fermarsi a riflettere attorno alla Parola di Dio in questo tempo così importante. In chiesa, attraverso il sito e tramite whats app sarà disponibile ogni lunedì una traccia di riflessione e preghiera attorno alla Parola della domenica successiva.

L'INVITO È A RITROVARSI IN FAMIGLIA,
AL MARTEDÌ SERA
PER VIVERE UN MOMENTO DI RIFLESSIONE.

Quando sarà possibile, al pomeriggio, alle 14.45 sarà proposta negli uffici parrocchiali, la catechesi degli adulti sugli stessi testi.

VIA CRUCIS

ogni venerdì, alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Le messe con l'imposizione delle Ceneri saranno alle
ore 7 - 10 - 17 - 20.30

Alle ore 17 sarà RISERVATA per i bambini di 3ª-4ª- 5ª elementare e i loro genitori

Invitiamo gli adulti e anziani che possono recarsi ad altre messe, a non venire alle 17, per evitare un numero eccessivo di persone presenti in chiesa

PER BAMBINI E RAGAZZI MEDIE

Continua il percorso di catechesi a cui si affianca un approfondimento sulla frase - atteggiamento della settimana; la proposta di un impegno concreto, la preghiera settimanale e l'esame di coscienza quotidiano.

Un invito particolare alla partecipazione alla **MESSA DOMENICALE** sarà rivolto, come in Avvento,

- per le MEDIE alle 18.30 del SABATO SERA
- per le ELEMENTARI alle 11.30 di DOMENICA.

SETTIMANA DELLA CARITÀ

L'ultima settimana di quaresima proponiamo a tutta la comunità un gesto concreto che significhi il frutto del tempo quaresimale. L'ascolto del Signore deve infatti sempre tradursi in ascolto del fratello e del povero.

Viene proposta allora a tutta la comunità, a partire dai bambini della catechesi, la raccolta di generi alimentari e di beni per l'igiene personale, che verranno poi distribuiti tramite il Centro in Ascolto e la conferenza San Vincenzo

PROGETTI MISSIONARI

Ogni anno la nostra diocesi propone una raccolta di fondi da destinare ad alcuni progetti legati alle nostre MISSIONI DIOCESANE in Bolivia, Cuba e Costa d'Avorio.

I risparmi dei ragazzi durante la Quaresima, frutto dei loro sacrifici, saranno indirizzati a questi progetti.

Ognuno può contribuire per questi progetti mettendo una busta con la propria offerta nello scomparto delle missioni nella cassetta della chiesa parrocchiale.

Il VENERDÌ SANTO, le offerte raccolte saranno devolute invece, in favore delle opere della TERRA SANTA.

IL TEMPO DELLE CONFESSIONI

I sacerdoti saranno disponibili per le confessioni, tutto il tempo della Quaresima, 30 minuti prima di ogni celebrazione eucaristica, in uno spazio dedicato. Chiediamo di non arrivare troppo a ridosso della celebrazione.

In occasione della pasqua ci saranno le confessioni

- **ELEMENTARI**: venerdì precedenti la settimana santa
- **MEDIE**: lunedì 29 marzo ore 18
- **ADOLESCENTI \ GIOVANI \ ADULTI**: lunedì 29 marzo ore 20.30
- **ADULTI**: sabato 3 aprile dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19

APPOGGIANDO UNA FRAGILITÀ ALL'ALTRA POTREMO SOSTENERE IL MONDO

Parto dal Vangelo secondo Giovanni (8, 3-11) e mi lascio aiutare da padre Ermes Ronchi per far sì che la quaresima possa trasformare le nostre fragilità, appoggiate le une alle altre nella comunità, in grazia e risurrezione.

Il brano dell'adultera è così scandaloso, così conflittuale, che per secoli quasi nessuna comunità cristiana l'ha voluto, lo ha ignorato.

Scandalizzava la misericordia di Dio. Quasi si trattasse di un permesso a peccare. Solo con il Concilio di Trento ha ottenuto il pieno riconoscimento di canonicità.

"Donna, dove sono?". Quelli che amano accusare, che si inebriano dei difetti altrui, quelli che puntano il dito.

"Nessuno ti ha condannata?". Neppure uno di quelli che vedono il rapporto con Dio come dal banco degli imputati, che credono di salvare la vita lapidando coloro che sbagliano. Quelli che pensano di dar gloria a Dio eliminando i suoi figli prodighi; quelli della verità eletta a sistema e che legittima tutti i roghi.

La persona o la legge? Il sabato o l'uomo? Quella donna doveva morire, lo ordina la Sacra Scrittura!

Gesù afferma una cosa enorme: non tutta la legge, che noi diciamo di Dio, ha origine divina, ***talvolta è il riflesso di un cuore duro.***

"Per la durezza del vostro cuore" Mosè diede il permesso del ripudio".

Scrive Simone Weil: "Mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia". E per questo Gesù, infedele alla lettera per essere fedele allo spirito, ci prende per mano e ci insegna ad usare coscienza e intelligenza.

"Gli scribi e i farisei gli condussero una donna…e la posero in mezzo".

Questa giovane donna non è neppure una persona, è una cosa che si prende, si porta, si conduce, si pone di qua o di là, dove va meglio per loro: là in mezzo.

I farisei di ogni epoca sono quelli che mettono al centro del rapporto con Dio il peccato! Lei in mezzo, e attorno un universo di soli uomini, pronti ad uccidere, i loro sguardi su di lei, forse morbosi. Certamente sguardi di pietra.

Una donna di cui non è rivelato il nome, che porta quindi il nome di tutti; una donna schiacciata da un potere che esprime l'oppressione degli uomini sulle donne, e l'espressione più sottile, quella dell'istituzione religiosa: Mosè ha ordinato di uccidere gente così… Poteri che sanno di morte, che vogliono difendere Dio uccidendo l'uomo, il peggio che possa capitare: è questa la tragedia del fondamentalismo religioso.

Invece il genio del cristianesimo è che Dio e uomo non si oppongono più, si abbracciano, sconfinano l'uno nell'altro: mistero dell'Incarnazione che continua.

"La legge a noi ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?"

La reazione di Gesù è introdotta con la tecnica della suspence: *"Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra"*. Introduce una pausa, un silenzio riflessivo.

E ci invita a fare così, quando rischiamo anche noi di farci travolgere dal contagio della violenza che si alza attorno. Una pausa di silenzio.

Poi Gesù si alza e fronteggia il tribunale, con parole di sdegno per l'ipocrisia dei pii e dei potenti. ***È la malattia religiosa che lui teme e combatte di più: la durezza del cuore.*** *"Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei"*.

Gesù butta all'aria tutta la loro ipocrisia con poche parole taglienti e così vere, che nessuno di loro, pur così esperti di teologia, può ribattere niente.

Perché è la verità della vita. Anche se sbaglia una persona rimane sacra, sempre e comunque inviolabile. Violare un corpo, colpevole o innocente, con le pietre o con il potere, è la negazione di Dio che in quella persona vive, di cui quella persona è tempio.

Se ne vanno tutti, cominciando dagli anziani: che non sono i più vecchi di età; sono i più importanti, i notabili, i più autorevoli; funzionari delle norme e analfabeti del cuore di Dio; esperti in decreti e ignoranti del cuore umano.

È calato il silenzio, Gesù rimane solo con la donna e si alza, con un gesto bellissimo! Si alza davanti all'adultera, come davanti ad una persona attesa e importante. Si alza per esserle più vicino, occhi negli occhi, e le parla.

"Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?" Nessuno le aveva parlato prima, lei e il suo intimo tormento non interessavano.

Ma Gesù la chiama "donna", con il nome che ha usato per sua madre. Gesù si immerge nell'unicità di quella donna, nell'intimo di quell'anima. È soltanto così che anche noi possiamo trovare l'equilibrio tra la regola e la compassione: immergendoci nella concretezza di un volto e di una storia.

La fragilità è maestra di umanità. Io sono così debole da avere sempre bisogno dell'altro, bisogno d'amore.

Ed è appoggiando una fragilità all'altra che possiamo sostenere il mondo.

"Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno".

La donna non ha chiesto perdono. È una persona nella paura di morire e tanto basta al Signore. Gesù non le chiede se è pentita, lui non si interessa di rimorsi.

In fondo, rimorsi e pentimenti sono cose che ancora ti legano al tuo passato.

Il perdono di Dio è un atto creativo: ti rimette sulla strada giusta, fa compiere un passo avanti, spalanca il futuro, è un colpo di vento nelle vele della mia barca!

Già siamo sorpresi che ***la Bibbia non chieda che il peccato sia espiato, ma che sia confessato; non che la colpa sia scontata, ma riconosciuta.*** Unica condizione per il perdono è la sincerità del cuore.

Siamo abituati a pensare che Dio ci perdoni perché siamo pentiti. In realtà noi riusciamo a pentirci solo quando sentiamo l'abbraccio di Dio che ci stringe a sé.

Noi pensiamo di incontrare il Signore come premio di una vita buona.

Invece è incontrare lui che rende buona la mia vita. Il Signore perdona senza condizioni, senza clausole, senza contropartita.

Il cuore del racconto non è il peccato, da condannare o da perdonare; *"là in mezzo" non va posto il male, ma un Dio più grande del nostro cuore;* che non giustifica l'adulterio, non banalizza la colpa, ma riapre il futuro e là dove ci eravamo fermati, ci fa ripartire. Gesù non colpevolizza nessuno; colpevolizzare è come dire: hai sbagliato tutto, sei un fallito, non vali niente, non sei capace di amare, non meriti. Così anch'io non colpevolizzo nessuno, neppure me stesso.

Gesù è venuto a fare altro ai colpevoli: **metterà se stesso al posto di quella donna, di tutti i peccatori della terra, e si lascerà uccidere** da quel potere ritenuto di origine divina, spezzando la catena malefica dove essa ha origine, in una terribilmente sbagliata idea di un Dio che condanna e si vendica, giustificando la violenza. Gesù sa che per bloccare il meccanismo perverso non c'è altro da fare che svuotare Dio stesso del suo potere. Per questo è venuto: **un Dio nudo, in croce, che perdona, che non spezza nessuno, spezza se stesso.**

Non più il dito puntato, ma quello che scrive sulla pietra del cuore: io ti amo.

Una mano che accarezza e poi sospinge, un pastore che ci prende in braccio e, per la prima volta, ci ama per quello che siamo, perdonando ogni errore, curando ogni ferita, sciogliendo ogni dolore.

"Va' e d'ora in poi non peccare più". Risuonano le sei parole che bastano a cambiare una vita: d'ora in avanti… ciò che sta dietro non importa più, importa il tuo futuro. Il bene possibile domani conta più del male di ieri.

Dio perdona non come uno smemorato, ma come un liberatore: apre le porte delle nostre prigioni; sa bene che solo uomini e donne liberati e perdonati possono portare al mondo libertà e pace, amore e perdono.

Maria Grazia

Letterina a Gesù e non solo…

AVREI VOLUTO DIRE GRAZIE

Avrei voluto dire grazie
Quando passo con la mia carrozzina
e non riesco a passare perché
bidoni e sacchi della spazzatura me lo
impediscono obbligandomi a tornare indietro.
Avrei voluto dire grazie
Quando devo attraversare la strada ma
ai lati delle strisce pedonali
c'è una macchina parcheggiata e
non riuscendo a scendere dal marciapiede dove
non c'è lo scivolo devo andare oltre.
Avrei voluto dire grazie
Alle competenze sociali che
mi hanno fatto sperare di poter essere inserita in
un progetto dove poter stare
anche per poche ore alla settimana
con i miei amici compagni
ed è rimasta speranza.
Avrei voluto dire grazie
A chi potrebbe offrendo spazi o competenze
aiutare le varie associazioni di sostegno
alla disabilità.
DICO GRAZIE A TE GESÙ BAMBINO,
che lì in una greppia con sguardo luminoso
mi tendi le tue braccia avvolgenti
colmandomi di amore.

Camilla

RITORNO ALL'ESSENZIALE

L'essenziale. Pensando di scrivere su questo argomento, il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato di non definire l'essenziale, né tanto meno fare una riflessione astratta sul concetto di essenzialità.

E allora la prima riflessione mi ha portato a far emergere un'esigenza nuova di "essenzialità come semplicità", come energia senza la quale non è possibile andare avanti, come individuazione di quel cuore, quel nucleo attorno al quale ruota una vita nella sua originale identità. In molti ci rendiamo conto del fatto che il consumismo ha stravolto i criteri di valutazione delle cose che contano. E questa percezione appesantisce il cammino, il cuore, la vita.

L'essenziale però deve essere cercato perché come scrive Antoine De Saint-Exupéry nel Piccolo Principe "L'essenziale è invisibile agli occhi". Importante allora è voler tornare all'essenziale, consapevoli che questo ritorno ci porta al nostro volto originario secondo cui Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza, immagine che nel corso del tempo si è appannata, offuscata da tante cose, da tante esperienze, tanti percorsi forse superficiali, forse presuntuosi, forse inquinati da tante scelte egoistiche.

Il tema poi dell'essenzialità si impone in questo tempo di Quaresima, tempo in cui ritrovare motivi di realismo, di fiducia, di conversione e di ritorno all'essenziale. Operazione complessa e delicata, che è insieme spirituale e culturale e comporta un processo di reinterpretazione del nostro essere donne e uomini cristiani in questo tempo. Il ritorno all'essenziale è un cammino nel deserto, duro e sfidante, basato su una promessa, in attesa del suo compimento. Un ritorno, non come un viaggio all'indietro, ma come un ritorno al cuore della vita. Nel vocabolario dell'essenziale il verbo "pregare" è tra i più preziosi, non solo tappa ma "HABITAT" entro cui questo cammino avviene. È mettersi nelle mani di Dio, sperimentare il silenzio del Padre e continuare a credere che Lui ci ama.

Abbiamo in comune la nostra umanità, la nostra fede nel Signore, la nostra appartenenza alla Chiesa. E questo è il "novantanove per cento" delle nostre vite. E poi c'è un "uno per cento" che è quello della nostra singolare situazione, vocazione, spiritualità, che è il punto di vista da cui interpretiamo tutto il resto. In comune abbiamo anche il desiderio di comprendere e rispondere con un po' più di profondità alla domanda che riguarda il nostro essere cristiani oggi. Ma ancor prima che significa per noi e per le persone che ci sono affidate, oggi essere cristiani. Dove per profondità non si intende quella intellettuale ma quella esistenziale; quella che riguarda e coinvolge la nostra esistenza e il senso che essa ha. Dove l'accento posto sull'oggi non è accidentale, ma essenziale: crediamo in un DIO che si è INCARNATO e non possiamo pensare che il nostro cristianesimo si possa vivere da angeli, fuori dal tempo e dallo spazio. Anzi, la missione che il Signore ci ha affidato ci chiede di renderlo comprensibile alla nostra vita personale, per la nostra famiglia, per la nostra Comunità, per le persone di oggi.

Ritorno all'essenziale è fare pulizia dentro di noi. Liberare il cuore da ciò che è inutile o dannoso, perché solo chi fa spazio può avere dentro di sé lo spazio per trovare e ritrovare i percorsi che ci restituiscono alla dignità di figli ogni volta che ci siamo accontentati di vivere come guardiani…, sperperando ogni bene, ed assistere stupiti alla gioia di Dio, per il nostro ritorno. Le persone di oggi, il mondo in cui viviamo, la cultura che respiriamo, la società di cui siamo parte stanno profondamente cambiando.

E il segnale non sta nel fatto che la gente va in Chiesa molto meno, che i giovani non ci vanno più: questi sono solo segnali di cambiamenti molto più profondi che stanno mutando il nostro modo di interpretare l'umano. Allora che cosa significa essere cristiani in questo contesto? Che cosa significa vivere da santi? Santi, non con la faccia da immaginetta, come dice Papa Francesco nella Gaudete et Exultate, ma santi con il volto delle persone di oggi con le proprie fragilità e incertezze, umili, consapevoli dei propri limiti. E obbedienti alla vita dentro la quale Dio ci si rivela. Obbedienti perché ciò che dà valore alla nostra esistenza è il dono che siamo disposti a fare di noi stessi.

E allora l'essenziale accade ogni volta che come Gesù ci facciamo servi per amore dei fratelli, che tradotto nel nostro piccolo vuol dire essere "persone di comunione" sollecite nel servire la vita dove la vita accade. Persone che smettono di pensare che il valore sta nei loro ruoli, nei compiti che hanno, nella considerazione di cui sono circondate, e con questo spirito, si fanno prossimi ai fratelli più bisognosi, ai vecchi che nessuno incontra, alle persone che nessuno considera… e scoprono che certi incontri diventano luoghi di umanità profonda, di rivelazione, di esperienze di vita vera. I credenti hanno un loro singolare percorso per tornare all'essenziale: è quello che li libera, giorno dopo giorno, per grazia dello Spirito, da ogni presunzione e da tutto ciò che hanno imparato e creduto e che non sempre li ha portati vicini a Dio.

Il ritorno all'essenziale non è un percorso in solitaria; ce lo ricorda Papa Francesco invitandoci di continuo alla fraternità e all'unità. Ritorno all'essenziale è far risplendere nel loro valore assoluto e nella loro bellezza i doni originali e unici che la Chiesa ha da dare al mondo: la Parola, l'Eucaristia, l'amore per i poveri, il calore e la sincerità delle relazioni tra le persone.

E che sia per tutti un cammino di Quaresima di ritorno all'essenzialità.

Annarosa

UN FONDO PER RIPARTIRE

La diffusione del Covid-19 ha reso in molti casi ancora più fragile il contesto familiare e lavorativo. Da questa realtà diffusamente presente nella nostra città e provincia, è nato il **FONDO "RICOMINCIAMO INSIEME"** della Diocesi di Bergamo in collaborazione con la Caritas Bergamasca, con il sostegno di tutti i sacerdoti e di Intesa Sanpaolo.

Il fondo è stato creato per aiutare famiglie e piccole imprese che, durante il periodo della pandemia, hanno perso il lavoro o dovuto chiudere o ridimensionare la propria attività.

Sono state presentate oltre 4000 domande di cui 3823 processate. Di queste 2590 hanno avuto esito positivo con erogazioni delle carte SOLDO. Le rimanenti hanno avuto esito negativo per mancanza di requisiti, della documentazione necessaria o perché presentate da persone con residenza fuori della Diocesi.

Nella nostra Parrocchia le domande fatte e accolte sono state **55** per un totale di **€ 133.500,00** (centotrentatremilacinquecento/00 euro) erogati a **13** nuclei familiari bergamaschi e **42** famiglie di immigrati.

FONDO "NESSUNORESTIINDIETRO"

Il Fondo Nessunorestiindietro, nato **per le persone più vulnerabili**, e in particolare per quelle colpite dall'emergenza COVID19, è stato attivo per il periodo agosto-novembre 2020.

Le domande sono state effettuate tramite il Centro In Ascolto della Parrocchia, che già conosceva e sosteneva queste famiglie bisognose. Ed è stato un ulteriore sforzo (anche economico) per poter dare delle risposte, senza lasciare, per l'appunto nessuno indietro.

Le famiglie che hanno ottenuto il Fondo sono **26**, per un totale di **€ 19.550,00** (Diciannovemilacinquecentocinquanta/00 euro) e con questo contributo hanno potuto pagare le bollette gas-luce scadute (ad alcune famiglie era già stata tolta la fornitura di gas ed energia elettrica e quindi è stato necessario fare il ripristino con ulteriori spese) oppure pagare mensilità di affitto arretrate.

PROGETTO d'AVVENTO

"IL PANIERE DELLA SOLIDARIETÀ"

Durante il tempo di Avvento - Natale abbiamo proposto a tutta la comunità di sostenere il progetto che abbiamo voluto intitolare "il paniere della solidarietà".

Il progetto, articolato attorno ai quattro differenti ambiti della casa, della famiglie, delle persone e della comunità, vuole essere uno **strumento di speranza**, di accoglienza e aiuto per tutti coloro che sono nel bisogno.

La nostra volontà di essere presenti e solidali può dare **una prima risposta** ai disagi dovuti alla perdita del lavoro, alla crisi economica e, ora, anche sanitaria, alle loro fragilità legate a separazioni, indebitamenti, dipendenze… e altro.

Quanto raccolto nel cammino di carità del tempo di AVVENTO-NATALE, a sostegno di persone e famiglie disagiate del nostro territorio presi in carico e seguiti dai volontari della Parrocchia, ha consentito non solo un aiuto economico temporaneo, ma il valore aggiunto della vicinanza di numerose persone e famiglie che hanno donato.

Presso l'**ALTARE DEL DONO** sono stati raccolti viveri e prodotti per l'igiene personale per un valore di **1.500,00 €**.

In particolare sono stati raccolti: 62 kg di pasta; 20 kg di riso; 22 confezioni di biscotti; 5 marmellate o creme spalmabili; 8 kg di farina; 3 kg di zucchero; 7 scatole di infusi; 27 confezioni di caffè, 33 bottiglie tra pomodori,pelati e sughi; 64 bottiglie di olio; 10 litri di latte; 98 scatolette di tonno o sardine; 60 barattoli di verdure sottolio; 100 kg di legumi vari e altre 50 confezioni di alimenti vari.

A questi si devono aggiungere gli oltre 70 prodotti per igiene personale (misti tra dentifrici, bagnoschiuma, sapone e altri) e 32 pacchetti di fazzoletti.

Nella cassetta abbiamo inoltre raccolto **OFFERTE IN DENARO** per un totale di **€ 3.920,00**.

Questi soldi, non appena sarà possibile riunire la Caritas parrocchiale, saranno destinati a progetti concreti di cui vi renderemo conto in seguito.

Anche con questo progetto e con tutti gli altri già in essere, desideriamo ripartire con un' attenzione sempre più forte e condivisa nel "servire la vita dove la vita accade".

L'APPELLO

Il documento dei leader della Chiesa cattolica di tutto il mondo: «Armi nucleari fuorilegge, atto di pace e di giustizia».

Noi, leader della Chiesa cattolica di tutto il mondo, accogliamo con favore l'entrata in vigore il 22 gennaio 2021 del Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari.

Siamo incoraggiati dal fatto che la maggioranza degli Stati membri delle Nazioni Unite sostenga attivamente il nuovo trattato attraverso l'adozione, le firme e le ratifiche. È giusto che la Santa Sede sia stata tra i primi Stati ad aderire all'accordo nel 2017. Inoltre, i sondaggi dell'opinione pubblica mondiale dimostrano la convinzione globale che le armi nucleari debbano essere abolite. La peggiore di tutte le armi di distruzione di massa è stata da tempo giudicata immorale. Adesso è anche finalmente illegale.

Siamo preoccupati per il continuo rischio per l'umanità che possano essere utilizzate armi nucleari e per le conseguenze catastrofiche che ne deriverebbero. È incoraggiante che questo nuovo Trattato si basi su un crescente corpo di ricerca sulle catastrofiche conseguenze umanitarie ed ecologiche di attacchi nucleari, test e incidenti. Due esempi che parlano a tutte le persone sono gli impatti sproporzionati delle radiazioni su donne e ragazze e i gravi effetti sulle comunità indigene le cui terre sono state utilizzate per i test nucleari.

Noi sottoscritti sosteniamo la leadership che Papa Francesco sta esercitando a favore del disarmo nucleare. Durante la sua storica visita alle città bombardate di Hiroshima e Nagasaki nel novembre 2019 il Papa ha condannato sia l'uso che il possesso di armi nucleari da parte di qualsiasi Stato. La pace non può essere raggiunta attraverso «la minaccia dell'annientamento totale», ha detto. Papa Francesco ha sollecitato il sostegno per «i principali strumenti giuridici internazionali di disarmo nucleare e non proliferazione, compreso il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari». Prima della sua visita, le Conferenze dei Vescovi Cattolici in Canada e Giappone hanno esortato i loro governi a firmare e ratificare il nuovo Trattato.

BOMBA FUORILEGGE

Oggi in vigore il trattato Onu che rende illegale il possesso di armi atomiche Appello di leader cattolici di tutto il mondo perché si smantellino gli arsenali. Non c'è più posto nel mondo per gli armamenti nucleari. È vietato detenerli, non solo utilizzarli. Così è scritto nel Trattato Onu che entra in vigore oggi, a 90 giorni dalla 50esima ratifica – quella dell'Honduras –, del 24 ottobre scorso. Con buona pace del fragile equilibrio garantito della dottrina della deterrenza. E anche delle oltre 1.300 testate chiuse negli arsenali dei nove membri del "club atomico": Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Pakistan, India, Israele e Corea del Nord. Le potenze – e i loro alleati, Italia inclusa con la Nato – non fanno parte dell'accordo raggiunto che non si applica, al momento, nei rispettivi territori.

Come loro, alcuni di noi provengono da paesi alleati con una potenza nucleare o che dispongono di arsenali nucleari. Sicuramente, in quest'epoca di crescente interdipendenza e vulnerabilità globale, la nostra fede ci invita a cercare il bene comune e universale. «Siamo tutti salvati insieme o nessuno si salva», dice la nuova enciclica del Papa Fratelli tutti. «È possibile per noi essere aperti ai nostri vicini all'interno di una famiglia di nazioni?», chiede Francesco. La cooperazione internazionale è essenziale per affrontare la pandemia Covid-19, il cambiamento climatico, il divario tra ricchi e poveri e la minaccia universale delle armi nucleari. Non importa da dove veniamo, ci uniamo ad esortare i governi a firmare e ratificare il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari. Ringraziamo coloro che lo hanno già fatto e li esortiamo a invitare anche altri paesi ad aderire al Trattato. Invitiamo i colleghi leader della Chiesa a discutere e deliberare sul ruolo significativo che la Chiesa può svolgere nel costruire il sostegno per questa nuova norma internazionale contro le armi nucleari. È particolarmente importante per le conferenze episcopali nazionali e regionali, nonché per le istituzioni e le fondazioni cattoliche, verificare se i fondi relativi alla Chiesa vengono investiti in società e banche coinvolte nella produzione di armi nucleari. In tal caso, intraprendere azioni correttive ponendo fine ai rapporti di finanziamento esistenti e cercare modi per il disinvestimento.

Crediamo che il dono della pace di Dio sia all'opera per scoraggiare la guerra e superare la violenza. Pertanto, in questo giorno storico, ci congratuliamo con i membri della Chiesa cattolica che per decenni sono stati in prima linea nei movimenti di base per opporsi alle armi nucleari e ai movimenti per la pace cattolici che fanno parte della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari, vincitrice del Premio Nobel (Ican).

Firmato da: *Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme; Jean-Claude Höllerich, Cardinale, Arcidiocesi di Lussemburgo, Presidente di Pax Christi Lussemburgo; Gualtiero Bassetti, Cardinale, Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana; Malcolm McMahon, Arcivescovo di Liverpool, Presidente di Pax Christi di Inghilterra e Galles; Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo, Diocesi di Altamura-Gravina Acquaviva delle Fonti, Presidente di Pax Christi Italia*
Con altri 25 Vescovi di Diocesi di tutto il mondo, e con una lunga lista di firme di laici, religiosi e religiose di una ventina di Paesi

Da Avvenire

CATASTROFE AI CONFINI

Profughi sulla tragica «via balcanica»

Con il favore forse del clima natalizio, con quel tanto di buoni sentimenti che ancora riesce a smuovere, almeno una parte del sistema mediatico italiano si è accorto della drammatica situazione delle persone in cerca di asilo bloccate in Bosnia e lasciate senza assistenza: una crisi umanitaria che su queste pagine viene documentata da tempo.

Negli stessi giorni è uscito il Libro Nero dei respingimenti, un rapporto di 1.500 pagine pubblicato dal Border Violence Monitoring Network e frutto di quattro anni di lavoro, in cui sono state raccolte 892 testimonianze e documentata l'esperienza di 12.654 vittime di violazioni dei diritti umani lungo la rotta balcanica. Anche questo un fronte tenuto aperto da questo giornale, da ultimo con i reportage di Nello Scavo corredati di drammatiche testimonianze fotografiche.

La Croazia si è rivelata il punto più critico di una vicenda che si è consumata a lungo in una sostanziale indifferenza ai confini della Ue. Lì, i migranti vengono sistematicamente picchiati, derubati e ricacciati oltre il confine con la Bosnia.

Soltanto tra gennaio e novembre del 2020, il Danish Refugee Council ha registrato 15.672 respingimenti dalla Croazia verso la Bosnia, classificandone come «violenti» il 60%.

La vicenda del confine balcanico segna un salto di livello nella strategia del doppio standard applicata dalla Ue nella gestione degli ingressi di rifugiati. Finora il rispetto formale delle convenzioni internazionali sull'asilo era aggirato mediante l'esternalizzazione delle frontiere, ossia scaricando la responsabilità sui Paesi di transito mediante sussidi economici e pressioni politiche: Niger, Turchia, Libia sono i casi più noti. Ora invece è emerso - e ha portato a iniziative politiche e giudiziarie in sede europea e nella stessa Croazia - un ricorso alla violenza alle frontiere stesse della Ue. forse da parte di forze di polizia di un Paese membro o forse da parte di elementi definiti «paramilitari» che sarebbero però in grado di 'operare' in modo sistematico in un Paese dell'Unione.

Respingimenti collettivi e brutali erano già accaduti sul confine greco-turco, ma non ancora in una forma così organizzata, aggressiva ed estesa.

L'altro elemento entrato in gioco è la proliferazione dell'intolleranza, diventata una pietra d'inciampo per la strategia europea del doppio standard. Finora la non accoglienza europea poteva appoggiarsi su qualche precaria forma di protezione al di là delle sue frontiere.

Questa volta invece al confine bosniaco i sussidi economici non sono bastati a oliare la macchina dell'accoglienza: le popolazioni locali hanno inscenato proteste e scoraggiato i tentativi di approntare soluzioni alternative per porre rimedio alla chiusura del campo di Lipa. In altri termini, hanno imitato le dimostrazioni di ostilità verso i profughi così spesso viste in Italia e in altri Paesi negli scorsi anni. Il copione è quello noto, anche se forse con qualche ragione in più: comunità locali gravate da povertà, disoccupazione, emigrazione dei giovani si sentono chiamate da poteri esterni e lontani a farsi carico dell'accoglienza di gente più sfortunata e bisognosa di loro.

Anche se in realtà non tirano fuori un euro, anzi ne ricevono. Non si sta ripetendo in Bosnia il mezzo miracolo che avviene da anni in Libano, in Giordania e in Turchia, dove le popolazioni locali bene o male si adattano alla convivenza con numeri di profughi da noi mai neppure sfiorati: 134 ogni 1.000 abitanti in Libano, 69 in Giordania, 43 in Turchia, contro 25 per la Svezia, 14 per la Germania e 3,4 per l'Italia.

Ci sono persone che rischiano di morire di fame, di freddo, di malattie non curate ai confini dell'Europa: una catastrofe umanitaria da evitare, come hanno chiesto l'Organizzazione mondiale delle migrazioni e l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati. Ma al di là di un'urgente risposta all'emergenza, va ripensata profondamente la politica europea dell'asilo. Il doppio standard non è soltanto ingiusto, ma anche fallimentare, e purtroppo mortifero.

Da Avvenire 5-1-2021
Maurizio Ambrosini

I RAGAZZI E LE TRAPPOLE SUI SOCIAL, ECCO COSA POSSONO FARE I GENITORI

La morte della piccola Antonella (i cui organi hanno salvato 4 bimbi) riaccende il dibattito Il Garante della Privacy blocca TikTok: «Accertare subito l'età anagrafica di tutti gli utenti»

Una sfida micidiale su TikTok avrebbe portato, mercoledì scorso, alla morte di Antonella, 10 anni, nel quartiere Kalsa a Palermo. La piccola, nel bagno di casa, si era stretta la cintura alla gola per partecipare, a quanto sembra, al Black out challenger, la prova lanciata dal social network molto seguito dagli adolescenti, che consisteva nel resistere il più a lungo possibile senza respirare. Ma Antonella non ce l'ha fatta ed è rimasta soffocata. Ora il Garante per la protezione dei dati personali ha disposto nei confronti di TikTok «il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica». Lo stop durerà fino al 15 febbraio. L'autorità ha deciso di intervenire in via d'urgenza, parallelamente all' inchiesta avviata dalla procura di Palermo che ipotizza, per il momento contro ignoti, il reato di istigazione al suicidio. «Il Garante – si legge in una nota – già a dicembre aveva contestato a TikTok una serie di violazioni: scarsa attenzione alla tutela dei minori; facilità con la quale è aggirabile il divieto, previsto dalla stessa piattaforma online, di iscriversi per i minori sotto i 13 anni; poca trasparenza e chiarezza nelle informazioni rese agli utenti; uso di impostazioni predefinite non rispettose della privacy. In attesa di ricevere il riscontro richiesto con l'atto di contestazione, l'Autorità ha deciso comunque l'ulteriore intervento al fine di assicurare immediata tutela ai minori iscritti al social network presenti in Italia». Investigatori e inquirenti cercano di capire, dai contenuti del telefonino che era in possesso della bambina, se e come lei abbia partecipato alla sfida mortale o se abbia tentato di emulare qualcuno. Tik-Tok, da parte sua, ha detto di non avere riscontrato evidenze che possano aver incoraggiato l'atto. Intanto i

genitori hanno deciso di donare gli organi di Antonella: il pancreas, il fegato e i rene, espiantati ieri, saranno trapiantati nelle prossime ore su quattro piccoli pazienti in lista di attesa negli ospedali di Roma, Milano e Genova. E sulla tragedia di Palermo è intervenuto don Michele Falabretti, responsabile della Pastorale giovanile della Cei: «La vita di una bimba è un prezzo altissimo, mi piacerebbe sperare che serva a svegliare qualcuno. Il richiamo va prima di tutto a chi i ragazzi li sta dimenticando a casa. Sono gli "untori" e non ce ne importa nulla che tornino a scuola, il ragionamento alla base. Con un concetto grezzo di educazione: stai davanti allo schermo, apprendi informazioni e impari». (F.Ful.)

Antonella «è rimasta vittima, in fondo, della sua ingenuità». Lasciano il segno le parole di Salvatore Requirez, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini di Palermo. Le inchieste avviate dalla Procura ordinaria e da quella dei minori accerteranno se davvero la piccola si era lasciata attirare in una assurda sfida su TikTok. In ogni caso, questa tragedia impone agli adulti di interrogarsi sulla propria responsabilità di educatori.

Alziamo l'età. A 9, 10 anni i bambini non hanno ancora la maturità per possedere uno smartphone con accesso a Internet e alle varie piattaforme condivise. Per iscriversi ai social la legge prescrive che bisogna avere 13 anni. Ebbene, che sia questa l'età minima per dotare i figli di un cellulare di proprietà. Prima di allora, è difficile riuscire a gestire l'impatto emotivo di quanto si vede su quel piccolo schermo. Ricominciamo a prendere sul serio la questione dell'età e proteggiamo i nostri figli da qualcosa che non sono in grado di fronteggiare.

Non lasciamoli soli. «Faremmo entrare uno sconosciuto in casa?», si è chiesto ieri don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione Meter che da 32 anni scandaglia la rete a caccia di orchi. «Allora, perché permettiamo ai nostri figli di navigare in solitudine incontrando migliaia di sconosciuti in tutto il mondo?». Non è facile, le occupazioni quotidiane risucchiano il tempo: ma una padre e una madre devono saper essere presenti quando occorre. Non lasciamo che si isolino con il cellulare in mano. E poi: condividiamo con loro attività «buone»: video divertenti,

attività positive. Lasciamoci coinvolgere per non diventare estranei.

Diamo il buon esempio. Secondo il Global Digital Report del 2019, gli italiani trascorrono quotidianamente in media un'ora e 46 minuti sui social. Se i figli ci vedono con la testa sempre china sullo smartphone saremo poco credibili quando vorremo limitarne a loro l'uso. Occorre poi trovare dei momenti 'social-free': l'ora dei pasti, dopo cena. La notte i cellulari di tutti andrebbero caricati fuori dalle camere da letto. E poi: una grandissima parte dei video che circolano su TikTok ritraggono genitori insieme ai figli, balletti e moine tutto compreso. Diamoci un taglio per primi noi adulti.

Proteggiamoli (anche con un controllo consapevole). Il genitore può offrire fiducia al figlio. Ma l'educazione è fatta di esempio, di fiducia e anche di un garbato controllo. La stessa tecnologia può venire in soccorso: possono apparire procedure complicate, in parte lo sono davvero, ma occorre che i genitori facciano uno sforzo, si aggiornino e imparino a sfruttarne le potenzialità. Per controllare e/o limitare l'accesso ai siti inadeguati molto comune è il parental control o filtro famiglia. Questo sistema (che può essere costituito da un programma o un'applicazione o un'impostazione) permette ai genitore di monitorare o bloccare l'accesso a determinate attività da parte del figlio (siti pornografici, immagini violente o pagine con parole chiave) e anche di impostare il tempo di utilizzo di computer, tv, smartphone e tablet. Tutti i sistemi operativi, da Windows ad Apple fino a Linux, offrono strumenti di questo tipo. Se sul Pc è installato Windows 10 si può sfruttare il parental control della stessa Microsoft. Se si ha un sistema Android e un account Google, molto utile sarà Google Family Link che propone gratuitamente un ottimo ventaglio di opzioni come la geolocalizzazione dei vari dispositivi in uso dal figlio (telefonino, tablet o Pc), l'impostazione di limiti temporali di utilizzo, il blocco da remoto, l'approvazione delle applicazioni... Anche i dispositivi Apple permettono un controllo molto completo grazie al filtro famiglia presente nel sistema operativo iOS. Esistono strumenti di controllo ancora più sofisticati, ma almeno quelli che abbiamo elencato sono essenziali. Nessuno di questi sistemi, tuttavia, è abbastanza efficace per tenere i figli completamente al sicuro.

La tecnologia non basta. Sarebbe molto utile un supercomputer che facesse sparire il male da Internet, almeno

agli occhi dei minori. Ma al momento nessun algoritmo (come hanno ammesso i gestori dei social) è in grado di fermare il male in maniera soddisfacente. Per questo è indispensabile la collaborazione di utenti che segnalino violazioni e contenuti inappropriati. Lo sa bene anche YouTube Kids, destinato ai minori di 12 anni, al cui interno spesso sono stati trovati contenuti inaccettabili, creati cambiando l'audio di cartoni animati famosi.

Un aiuto dalla politica. Se i ragazzi non devono mai esser lasciati soli nel digitale, dobbiamo avere anche il coraggio di chiedere alla politica di non lasciare soli i genitori. Ieri numerosi parlamentari hanno promesso iniziative di legge per limitare l'accesso al web ai più piccoli o per esigere più responsabilità da parte delle piattaforme sui contenuti che veicolano. Ma per ora tutto il lavoro sembra lasciato nelle mani del Garante della privacy, che in dicembre ha aperto un procedimento nei confronti di TikTok per scarsa attenzione ai dati dei minori. Risultato (importante): dal 13 gennaio tutti i profili su TikTok di utenti con età compresa tra 13 e 15 anni sono diventati di default 'privati'. Cioè, non saranno più visibili a chiunque, ma solo agli amici. E ieri, con una procedura d'urgenza, lo stesso Garante ha disposto nei confronti della piattaforma il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica. Risale invece al 2015 la richiesta dell'Europa agli Stati membri di (ri)decidere l'età minima degli iscritti ai social, con la possibilità di elevarla ai 16 anni. I vari governi avevano tempo tre anni per scegliere, ma da noi nessuno ne ha discusso. E così il limite è rimasto quello americano, cioè i 13 anni.

Antonella Mariani (da Avvenire 23-01-21)
Hanno collaborato Francesco Ognibene, Gigio Rancilio e Alessandro Saccomandi

FINO A UNA CERTA ETÀ L'ACCESSO A TUTTO FA DANNI, EDUCHIAMO ANCHE COI NO

Più dialogo coi figli, ma c'è bisogno di un racconto pubblico che aiuti a individuare i nuovi pericoli. È possibile sottrarsi alla dittatura del «ce l'hanno tutti»?

Il modo migliore e più corretto per aiutare un bambino a imparare a rapportarsi a uno smartphone è investire nell'educazione. Come genitori e come comunità. La questione dell'approccio alla tecnologia da parte dei minori è sostanzialmente educativa. Nel dirlo e nel ribadirlo occorre però tenere conto di due aspetti fondamentali. Il primo è che la povertà educativa non coincide necessariamente con quella economica, ed è spesso più diffusa e trasversale. Il secondo che educare, privatamente e collettivamente, significa anche saper dire dei no. E oggi si dovrebbe avere il coraggio di affermare che uno smartphone, inteso come strumento con libero accesso a tutti i contenuti della rete e a tutti i social network, non andrebbe dato quantomeno prima dei 13 anni.

Non è tanto un problema di norme: i social sono già vietati dai loro stessi codici prima di quell'età. Inutilmente. Ciò dovrebbe far riflettere. Un ragazzino di 10 anni è perfettamente in grado di andare da solo a scuola con uno 'strumento' come un monopattino elettrico o un motorino: se non accade è perché tutti sappiamo che non saprebbe gestire una situazione complessa nel traffico. Una ragazzina di 13 anni è capace di ritirare da scuola la sorellina di 9: la scuola, giustamente, non lo permette. A quell'età, se 'ben educati', si può anche gestire un vero piccolo fucile personale: in certi contesti avviene, per fortuna la pratica attira meno dell'uso libero dello smartphone. Siamo sicuri che ci sia una differenza? Anche grazie agli smartphone i nostri figli in questi mesi hanno potuto fare lezione e restare in contatto con gli amici. In realtà hanno solo usato una funzione marginale di questo strumento: tutto il resto non serve loro, non è adatto, e può «rubare l'infanzia» cui avrebbero diritto, come rileva Stefania Garassini nel manuale 'Smartphone, 10 ragioni per non regalarlo alla prima Comunione (e magari neanche alla Cresima)', dove la premessa è che «educare all'uso della tecnologia significa soprattutto educare». Ripartire dai fondamenti della genitorialità, allora, significa anche ammettere che se abbiamo dato uno smartphone a un bambino, spesso è solo perché 'lo avevano già tutti', soggiacendo a una dittatura culturale che andrebbe invece capovolta se abbiamo veramente a cuore la questione educativa in senso comunitario. Uno smartphone è una porta aperta su un mondo sconfinato che stiamo imparando a conoscere in tutte le sue sfaccettature: tanto noi adulti quanto i nostri figli abbiamo bisogno di un racconto pubblico che ci aiuti a individuare i nuovi pericoli, incominciando a definire cosa si può fare e cosa no.

Massimo Calvi

MINORI ALLONTANATI DA CASA

PERSE LE TRACCE DI 9 SU 10

Tra il gennaio 2018 e il giugno 2019 sono stati allontanati dalle famiglie 12.338 minori (23 ogni giorno) per ordine dell'autorità giudiziaria. Nello stesso periodo 1.540 bambini e ragazzi (12 per cento), tra quelli allontanati, hanno fatto rientro a casa, mentre del restante 88% (quasi 9 su 10) «non è dato sapere con certezza la destinazione». L'ammissione sconcertante si trova nel report realizzato dal ministero della Giustizia condotto all'indomani del caso Bibbiano e riportato ieri nella relazione introduttiva della proposta di legge delega sull'affido presentata alla Camera da Stefania Ascari (M5S) e Laura Boldrini (Pd), presidente dell'intergruppo donne e parità. La legge dovrebbe rimettere ordine in un settore sempre più discusso e in cui, evidentemente, gli interventi sono di assoluta urgenza, se è vero che neppure il ministero della Giustizia, che si avvale dei dati raccolti presso le procure minorili, riesce a seguire le tracce dei bambini allontanati per ordine dei tribunali. Da qui la nuova proposta di legge delega che modificando la norma del 1983, intende «porre un argine alle devianze emerse tragicamente alla luce in questi ultimi mesi». Tra i punti più importanti la modifica dell'articolo 403 del codice civile che oggi permette di allontanare con urgenza un minore dalla famiglia d'origine di fronte a situazioni definite 'gravemente pregiudizievoli', cioè maltrattamenti e violenze palesi, gravi rischi per la salute fisica e mentale, casi di abbandono. Con la nuova legge delega questi provvedimenti dovranno essere convalidati dall'autorità giudiziaria «in un breve arco temporale» (oggi passano settimane, anche mesi) e, soprattutto, non potrà essere revocata la responsabilità genitoriale se non dopo aver verificato un'ampia serie di circostanze senza nessun margine discrezionale.

Quando però le circostanze suggeriscono la necessità urgente di proteggere un minore - per esempio un abuso evidente - sarà il genitore abusante ad essere allontanato, oppure il bambino sarà affidato in via prioritario ai familiari con cui abbia rapporti significativi. In caso di allontanamento di un intero nucleo familiare sarà vietato separare i fratelli (vedi caso Cuneo nell'articolo qui sotto) e il provvedimento di affidamento non potrà durare oltre sei mesi, se non dopo un procedimento di riesame.

Indicazioni più stringenti anche per l'ascolto del minore da parte del giudice: sarà obbligatorio. Come anche la registrazione audiovisiva. In assenza di questa modalità le dichiarazioni rese non avranno alcun valore. In riferimento a quell'incredibile 88% di minori di cui le autorità ignorano la residenza attuale, si introduce una novità rilevante. Va chiarito innanzi tutto che non si tratta di piccoli spariti nel nulla. La maggior parte di loro si trova ancora presso le circa 3.300 strutture di accoglienza sparse da Nord a Sud. Molti, spesso, cambiano destinazione, da una comunità a una casa-famiglia e poi magari a una struttura terapeutica. Una percentuale rilevante è finita in affido familiare. Ma visto che, per quanto se ne parli da più di vent'anni, non esiste una banca data nazionale, neppure le procure minorili riescono a seguirne i percorsi. Ecco perché nella legge delega si prevede l'istituzione di una banca dati. Il problema 'minori scomparsi' non è purtroppo l'unica anomalia segnalata nella relazione introduttiva di ieri. Attingendo alle indagini realizzate dalla Commissione parlamentare infanzia e adolescenza, è stato spiegato che nella stragrande maggioranza dei casi gli allontanamenti sono motivati «in base a giudizi sulla personalità o sul carattere dei genitori o dei parenti, anziché all'accertamento di comportamenti pregiudizievoli». Sorprendente anche il fatto che questi giudizi sommari diventino poi elementi definitivi senza ulteriori approfondimenti per decidere la sorte di un minorenne.

Se è giusto intervenire per garantire la tutela di bambini e ragazzi da pericoli di maltrattamento fisico e psicologico, occorre ricordare che «la stragrande maggioranza dei casi» di allontanamento è determinata «da valutazioni di rischio condotte sulla base di indicatori presuntivi non riconosciuti sul piano scientifico e, ancora più frequentemente, da ragioni di disagio della famiglia non riconosciuti sul piano scientifico», o più semplicemente da ragioni di indigenza economica. Motivi considerati giustamente intollerabili.

Secondo quanto riferito dal ministero della Giustizia, le procure minorili nel 90% dei casi ignorano la destinazione dei minori.

Da Avvenire 13 gen 2021
Luciano Moia

LA PAROLA NON BASTA LEGGERLA

LA DOMENICA ALL'AMBONE - LA STORIA DI ANNA MARIA

Lontana dalla fede, la signora oggi 80enne di Trapani è stata conquistata dalla Bibbia. Una passione coronata con il dottorato

Anna Maria Munafò dice che l'amore per la Bibbia le ha tolto il sonno e anche un «sogno». Lo faceva spesso nel periodo in cui ha iniziato a frequentare la parrocchia di San Giuseppe a Trapani verso la fine degli Anni '70: vedeva una porta aprirsi su una casa bellissima in cui ogni dettaglio aveva una sua armonia, ma non poteva abitarci. «Non ero praticante – racconta – mi sono avvicinata per accompagnare al catechismo la mia prima figlia. Mi informavo con la catechista sugli argomenti che avevano trattato. In realtà cresceva in me la sete di una fede consapevole». Nel giro di pochi mesi Anna Maria, che ha raggiunto da poco il traguardo degli 80 anni, ha iniziato un cammino che l'ha portata a diventare catechista e lettrice di fatto. «Andare a proclamare la Parola non è leggere, tutti sappiamo leggere – incalza –. Quel momento per me è sempre nuovo. E mi ha convinta che per rendere un servizio alla comunità non dovevo improvvisare e non bastava solo studiare le tecniche di lettura. Quello che conta è crescere nella conoscenza delle Scritture».

Anna si è iscritta prima all'Istituto di scienze religiose. «Era la prima esperienza in diocesi, non avevamo libri di testo né una fotocopiatrice ma tutti, uomini e donne, eravamo mossi da un desiderio autentico». Poi ai corsi della Facoltà teologica a Palermo: viaggiava ogni giorno per seguire le lezioni; nel frattempo insegnava e portava avanti gli impegni familiari. «Un periodo faticoso ma ricco. Mi svegliavo alle tre del mattino: era un dono stare davanti alla Parola nel buio della notte e nel silenzio dell'alba e poi proseguire con lo studio fino alle sette quando tutta la famiglia si svegliava».

Un percorso che non si è fermato. A 64 anni ha conseguito il dottorato in Sacre Scritture. «Oggi pratico il ministero di lettrice con parsimonia: è un servizio delicato. Se la Parola non ce l'hai nel cuore, se non ne sei innamorata, non puoi svolgere questo compito – ribatte –. Proclamare la Parola per l'assemblea è essere consapevoli che qualcuno mi parla, ci parla e ha qualcosa da dire, adesso. La conoscenza delle Scritture mi ha aperto un mondo e quel sogno ricorrente non l'ho fatto più. La casa bellissima, che nei miei sogni vedevo oltre la porta, adesso è dentro di me, mi spiegò il mio parroco».

Lilli Genco - Da Avvenire

L'ANNO INIZIATO

UN SILENZIO SOVVERSIVO

La prima impressione, se entri in un monastero, è l'impatto con un silenzio denso come materia. Quasi cadere nel profondo di un mare. Quel silenzio ti mette a confronto con te stesso, ti mette a soqquadro. È un silenzio sovversivo. Sono stata, alle volte, ospite di una clausura. Divisa fra una sorta di paura, quasi annaspando nel vuoto, e una singolare attrazione. Le monache si dedicano all'essenziale. Lavorano e pregano, incessantemente, già dal fondo della notte, quando nulla ancora annuncia il giorno. Come se non si dovesse mai smettere. Come se non ci si potesse mai allontanare, da quell'operosa fucina. Perché nei remoti angoli del mondo qualcuno ha sempre, urgentemente bisogno di preghiera. Sempre più, pregare mi pare l'opera più necessaria strano lo dica io, che da giovane ero tanto irrequieta e vagabonda. Mi piacerebbe perfino, un giorno, essere capace di osservare quei ritmi, e lavorare in una vigna o in un orto, e tacere e recitare a ore fisse Lodi e Vespri, come scandendo il respiro delle ore. A volte mi dico che vorrei consumare il tempo che mi resta in ciò che è, appunto, l'essenziale. Ma quel silenzio, lo so bene, mi sarebbe insostenibile: scapperei. Perché nel silenzio si fa più forte una voce, che domanda. (Oppure quello stesso silenzio è già domanda).

Marina Corradi - Da Avvenire 8 genn 2021

SE FU ASSOLTO E PIANSE PERSINO LO STERMINATORE DI AUSCHWITZ

Prima d'essere impiccato si confessò. Da uomo e scrittore avrei voluto esserci

Ho trovato di recente (il ritardo è colpa mia), e ho commentato anche altrove, una notizia che mi ha turbato, perché non la credevo possibile: il comandante di Auschwitz, prima di essere impiccato, chiese di potersi confessare, gli fu concesso ed ebbe l'assoluzione. Ma detto così è detto male, con poca precisione, e qui occorre essere precisi. Il lager di Auschwitz fu liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945, siamo appunto nell'anniversario della liberazione: noi italiani la ricordiamo come la racconta Primo Levi, che in quel periodo non era nel suo lager, La Buna, un piccolo lager satellite, ma era ricoverato per malattia nel campo-madre, Auschwitz 1, e questo ricovero fu causa della sua salvezza. Se fosse rimasto nel suo campo, tra i sani, sarebbe stato costretto alla marcia di trasferimento a piedi verso un altro lager, per sfuggire all'Armata Rossa che arrivava, e in quella marcia sarebbe morto, come gran parte dei suoi compagni. Ma era malato, fu ricoverato e dimenticato. Nella baracca, dove giaceva, i suoi compagni di malattia morivano a gruppi, i cadaveri venivano portati fuori e abbandonati nel cortile. Levi stava portando via un compagno morto quella mattina, e sul portone del lager vide arrivare quattro soldati a cavallo, con il mitra a tracolla. Non erano della Wermacht, erano russi.

In quel punto (ci sono stato) la strada è un po' più alta del campo, e da lì si può vedere dentro le prime baracche. Guardando dentro, i soldati videro i prigionieri scheletriti, i moribondi immobili, e chinarono la testa, in segno di vergogna. Penso spesso a quella vergogna, al suo significato. La risposta che mi do è questa: Auschwitz fa vergognare l'umanità intera, c'è Auschwitz e tutta l'umanità deve vergognarsi. Auschwitz è indicibile. Solo i testimoni hanno diritto di parlarne. Scrittori, registi, poeti no. Io no. Se ne parlo, uso sempre le parole di Primo Levi, non le mie. Lo scopo delle SS («Faremo cose tali, che non potrete raccontarle, perché nessuno vi crederà»), è raggiunto. Fra le tante imprese di barbarie compiute dall'umanità, Auschwitz è il vertice. Il comandante di Auschwitz è uno dei più grandi criminali che la storia conosca. A fine guerra scappò, ma fu rintracciato, catturato, processato, condannato a morte e impiccato. «E ciò fu giusto», scrive Levi da qualche parte. Il mite, dolce, perdonante Levi, verso il comandante di Auschwitz era per la condanna a morte. Il comandante era un bavarese, si chiamava Rudolf Hoess, scritto anche Höß o Höss o Hoeß, un nazista della prima ora, tenace organizzatore dei campi di sterminio, molto apprezzato nella gerarchia.

Era nato cattolico, e durante gli anni del potere si dimenticò totalmente del suo cattolicesimo, ma prima di essere impiccato si riconvertì e infine chiese di potersi confessare. Gli fu concesso dai custodi polacchi, mentre gli inglesi erano contrari. Per giorni si cercò inutilmente un prete cattolico disposto ad ascoltare la sua confessione, finché lo stesso Hoess suggerì di cercare un gesuita a cui lui aveva inspiegabilmente fatto grazia della vita, dopo aver sterminato tutta la sua comunità così come aveva mandato a morire il santo francescano Massimiliano Kolbe. Il gesuita accettò di ascoltare la confessione del comandante di Auschwitz (inventore del gas Zyklon B, a lui veniva attribuita la responsabilità di 2 milioni e mezzo di vittime), venne e lo ascoltò: esiste una lettera del gesuita a una suora, il gesuita racconta che «la confessione durò e durò e durò», interminabilmente, finché lui pronunciò la formula dell'assoluzione chiamandolo anche con il suo terribile appellativo: «l'animale». A quel punto, il comandante scoppiò a piangere, e continuò a piangere anche il giorno dopo mentre lo impiccavano. Ho visto la forca, è ancora lì. Darei chissà che cosa per sentire quella confessione. Perché se fu possibile assolvere il comandante di Auschwitz, allora non c'è nessun colpevole sulla Terra che non possa pentirsi e non possa essere assolto.

(da Avvenire, 26-01-2021)
Ferdinando Camon

È AVVENUTO IN PARROCCHIA...

15 novembre 2020

4ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Quest'anno non si è potuta tenere la tradizionale raccolta dei sacchi di san Martino che "apre" la settimana dei poveri.
Nella nostra chiesa parrocchiale è stata però allestita una mostra, ***"Io sono caritas"***, con la quale si è voluto sensibilizzare su tutto il lavoro che Caritas diocesana quotidianamente svolge, anche sul territorio.
La settimana del povero intitolata "TENDI LA MANO AL POVERO" si è conclusa, a livello diocesano, con la messa presieduta dal nostro vescovo Francesco, proprio nella nostra chiesa parrocchiale, con la presenza di tutti i sacerdoti che, a diverso titolo si occupano di carità e povertà nella nostra Diocesi e in particolare nella città di Bergamo.

29 novembre

INIZIO AVVENTO

In questa domenica si è aperto il cammino di Avvento che ci accompagna al natale. ACCOGLIAMO LA VITA è stato lo slogan che ha accompagnato il nostro cammino. I ragazzi delle medie, non potendo svolgere la catechesi in presenza, sono stati invitata a partecipare alla messa del sabato sera al termine della quale ricevevano una riflessione e una preghiera da fare in famiglia. Il frutto delle loro riflessioni è stato raccolto in un libro posto AI piedi dell'ambone. I bambini delle elementari, invece, invitati come sempre alla messa della domenica alle 11.30, si sono lasciati guidare da alcuni personaggi del presepe che, di settimana in settimana, sottolineavano con le loro caratteristiche gli atteggiamenti che venivano proposti. Con le figure realizzate dai bambini è stato composto un simpatico presepe che si è arricchito delle loro "opere".
La settimana precedente il Natale, infine, tutte le classi di catechesi hanno avuto un momento di preghiera, messa o confessione in chiesa parrocchiale.

AVVENTO: GIOVEDÌ DELLA PAROLA

Non potendo vivere gli esercizi spirituali come gli altri anni, gli adulti della comunità sono stati invitati nei 4 giovedì di quaresima a prendersi un momento di riflessione attorno alla Parola della domenica e un momento di adorazione proposto da uno dei tre sacerdoti della comunità. Alle 10.30 e alle 18.00 dopo le messe o alla sera alle 20.30, un buon numero di persone ha approfittato di questa occasione per prepararsi al natale del Signore in ascolto e adorazione.

12 dicembre

ASPETTANDO SANTA LUCIA

Alla vigilia della festa della Santa più attesa dai bambini, la nostra chiesa si è riempita non solo per attendere i doni che nella notte sarebbero giunti nelle case, ma per conoscere la storia di Lucia, la santa, e affidarsi nella preghiera alla sua intercessione.

20 dicembre

Come ormai tradizione abbiamo concluso il cammino d'Avvento con la benedizione dei Gesù bambini e il completamento del presepe dei nostri bambini in chiesa.

21 dicembre

MESSA COLLABORATORI

Anche quest'anno non è mancata la bella occasione della messa, nel cuore della Novena del Natale, per dire grazie ai quasi 250 volontari che in diversi gruppi, associazioni o semplicemente dedicando un po' del loro tempo aiutano la nostra parrocchia e hanno continuato a farlo anche in questo tempo di pandemia.
Anche se non abbiamo potuto scambiarci gli auguri al bar dell'oratorio, lo stare attorno al Signore ha riempito il cuore di gioia e di speranza.
A tutti il grazie riconoscente dei sacerdoti, di tutta la comunità e del Signore. Sperando che sempre nuove forze si facciano avanti nei diversi servizi e per il bene di tutti.

NATALE

Nel tempo di Natale le nostre chiese si sono "fatte belle". Un grande grazie a chi, anche quest'anno ha curato con passione, tempo, energia e tanto amore, la preparazione dell'altare, delle diverse liturgie.

Vogliamo quest'anno ringraziare, insieme a chi ha offerto l'allestimento floreale della chiesa e chi ne ha curato la realizzazione, anche il gruppo di volontari che ha offerto il restauro della statua che raffigura Gesù bambino. Abbiamo tra l'altro scoperto che la statua risale al 1918, forse un dono per la fine della guerra.

Un grazie anche a chi si prende a cuore la chiesa del Galgario e non fa mancare nemmeno lì le attenzioni necessarie perché tutto sia sempre in ordine e ben preparato.

Come sempre grazie al gruppo del presepio che, anche quest'anno, in forma limitata anche per evitare assembramenti, ci ha offerto uno sguardo inedito sulla natività. Ricordando un piccolo angolo di Borgo e di Parrocchia che non c'è più e onorando chi, con maestria, lo ha rappresentato.

15 gennaio

RIPRESA CATECHESI

Da oggi sono ripresi gli incontri di catechesi per tutti bambini e ragazzi che si preparano a ricevere un sacramento importante. Con una modalità nuova che ci permette di mantenere le precauzioni necessarie e crescere insieme nella conoscenza del Signore.

31 gennaio

1ª RICONCILIZIONE QUARTA ELEMENTARE

Articolo e foto alla pagina successiva.

2 febbraio

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO PRESENTAZIONE CRESIMANDI

In una messa densa di significato e molto suggestiva, con il rito delle candele e della Luce, sono stati presentato al Signore i ragazzi di 2a e 3a media candidati a ricevere il Sacramento della Confermazione.
Come Il vecchio Simeone sapranno alimentare i loro desideri alla Luce del Signore?

TEMPO DI RIPRESA

Lo sappiamo bene tutti: quello che stiamo vivendo è un tempo di domande, di continui rinvii, di ansia per un domani sempre più incerto.

Viviamo nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nel lavoro, nella comunità cristiana con un certo senso di smarrimento e di attesa.

Consapevoli di questa situazione vogliamo però cogliere il bene, il bello che c'è. Vogliamo vedere i semi, anche se ancora piccoli, di una possibile ripartenza, di una possibile rinascita che già si intravede e che ci aiuta ad alzare lo sguardo e a sperare.

Come comunità cristiana, nonostante i nostri limiti, vogliamo vedere quei germi di bene che possiamo scorgere.

In particolare, se volessimo volgere il nostro sguardo ai più piccoli e al nostro oratorio, potremmo intravedere 3 segni, piccoli, ma presenti.

Innanzitutto **domenica 31 gennaio**, finalmente, i nostri bambini di **4 elementare** hanno potuto ricevere la loro **prima confessione**. Questi bambini sono per tutti noi un segno, semplice, piccolo; ma possiamo e vogliamo vedere in loro il segno della ripresa di alcune celebrazioni che ormai da troppo tempo ci mancavano.

Poter celebrare un sacramento, il dono di Dio per ciascuno di noi, era diventato negli scorsi mesi (a parte la celebrazione Eucaristica) quasi qualcosa di impossibile, di irraggiungibile.

Poter vivere una bella celebrazione, sentita e partecipata da tutti, bambini e genitori, anche se con tutte le limitazioni e accortezze che l'emergenza ci impone, è stato ed è allora un bel segno per tutta la comunità. Il dono del perdono che abbiamo celebrato domenica 31 gennaio è il primo di una serie di sacramenti, che nelle prossime settime il Signore donerà ai nostri bambini e ragazzi.

Il **secondo segno** è legato a questo primo. Per poter viver e celebrare al meglio i sacramenti, nelle scorse settimane, le nostre catechiste hanno stilato, con non poca fatica per incastrare tutte le cose, un calendario per ognuna delle classi interessate da un sacramento.

Un calendario attento alle esigenze, attento alle norme anticontagio e soprattutto attento a cercare di dare il massimo ai nostri ragazzi, non tanto e non solo come conoscenza di quello che andranno a ricevere, ma soprattutto per farne esperienza concreta.

Le diverse celebrazioni e appuntamenti calibrati alle diverse età, stanno offrendo a tutti di potersi incontrare, in sicurezza e nella gioia, per poter vivere l'incontro con il Signore che ci attende. Ed è davvero bello poter vedere anche le nostre celebrazioni con una buona presenza di bambini e di adulti.

Il **terzo e ultimo segno,** è un segno nascosto, che ancora non si vede, ma che sta per germogliare. Da diversi mesi, ormai il nostro ***oratorio è di norma chiuso***. Ci piange il cuore vederlo così, ma non è facile il gestire le aperture con le norme che ci vengono richieste e con il desiderio di rispettarle il meglio possibile, anche se per qualcuno risultano superflue o addirittura inutili.

L'oratorio è il luogo per eccellenza in cui la comunità **educa i suoi figli** e non vogliamo in nessun modo che qui si possa imparare o avere anche solo il sospetto che, pur essendoci una norma, noi non la rispettiamo volutamente.

In queste ultime settimane si sono aperti alcuni spiragli e nuove possibilità per poter riaprire in parte, con cautela e nel rispetto, alcuni spazi in alcuni momenti particolari.

Nei prossimi giorni arriveranno indicazioni, in particolare ai genitori dei bambini.

Certamente tutto sarà possibile e anche questo segno potrà pienamente e più velocemente crescere e sbocciare se anche altri daranno il loro aiuto e la loro disponibilità, anche limitata, per il bene dei ragazzi. Noi confidiamo e nutriamo la speranza!

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

NUOVO ANNO: CON SLANCIO E IMPEGNO

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

A fine anno ci siamo augurati di poter vivere un nuovo anno all'insegna della cura, degli incontri ma soprattutto degli abbracci e della voglia di condividere con gli altri le nostre esperienze.

E l'anno nuovo è arrivato con slancio, con impegno, con tanta voglia di ricominciare, sempre in sicurezza e attenzione.

Gennaio, il mese che apre le porte al nuovo anno, ha terminato il suo percorso e ha lasciato spazio a Febbraio, il mese del colore, della gioia e dei travestimenti, il mese del carnevale.

Venerdì 12 febbraio i bambini della scuola d'infanzia S.Anna hanno vissuto un momento di festa, mascherandosi nel personaggio preferito.

Prosegue il progetto didattico annuale: "Seconda stella a destra" "Viaggio all'isola che non c'è": serve ai bambini per scoprire sempre di più i personaggi, i loro ambienti e le loro caratteristiche, suscitando così in loro emozioni diverse. Si scopre nell'isola di Peter, la propria isola.

Con il percorso IRC (educazione Religiosa) abbiamo intrapreso il viaggio con il tema "Apri l'abbraccio", "Apri le mani", in cui i bambini conoscono Gesù come l'Uomo misericordioso che, quando incontra la persona debole e bisognosa, se ne prende cura; i bimbi ascoltano la Sua parola attraverso le parabole e imparano ad aprirsi verso l'altro, come Gesù ha insegnato.

Ci siamo soffermati sulla presentazione di Gesù al Tempio che annuncia che, attraverso l'abbraccio, Simeone incontra Dio e si lascia stupire, trovando così la Luce.

Continuano con entusiasmo, da parte dei bambini 4-5 anni (blu-rossi), i laboratori pomeridiani: linguistico, ambientale, orto, espressivo, arte, danza, schede operative, educ. Civica (con vari risvolti).

È terminato il corso di creta, per tutti i bambini, con l'esperta esterna. Lì i bambini dopo aver manipolato questo materiale con affinità, hanno costruito e inventato oggetti che hanno fatto parte di una mostra aperta ai genitori.

Da gennaio è iniziato il corso per tutti i bambini di psicomotricità.

A Febbraio è stata proposta, a scuola, una lettura animata, con laboratorio specifico. Tutti questi incontri si sono svolti in piena sicurezza, con esperte esterne.

Venerdì 5 febbraio è stato proposto nella nostra scuola, la Giornata Mondiale dei calzini spaiati. Per un giorno sono stati indossati calzini differenti per dimostrare che siamo tutti uguali, tutti diversi, tutti importanti.

Si ricorda che ogni mese le maestre sono a disposizione per i colloqui, da remoto, per un confronto e un dialogo.

Le insegnanti continuano i loro corsi di formazione per essere sempre attente al loro compito.

SI RICORDA CHE SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 2021/2022.

Katia

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

DON RENATO CARMINATI

UN VITA PER IL SIGNORE E LA SUA CHIESA

Il funerale di don Renato, nativo della nostra parrocchia, è stato celebrato dal nostro vescovo Francesco, alla presenza del Vicario generale don Davide e con molti Sacerdoti concelebranti, nel pomeriggio di Giovedì 4 febbraio 2021. Vogliamo ricordare la sua figura e il suo ministero attraverso le parole pronunciate dal vescovo, dal Nostro parroco e nel ricordo di mons. Paiocchi.

DALL'OMELIA DEL VESCOVO

Il ricordo della fisionomia di don Renato è il ricordo della sua fede. È diventato ed è stato prete perché discepolo. Un discepolo fedele e operoso. In un tempo in cui la fede è difficile e rara, vogliamo ricordare coloro che abbiamo conosciuto, per la loro fede e per l'esempio di bontà che ci hanno lasciato.

Sottolineo la premura nel ministero, la serenità nelle condizioni più diverse, la delicatezza del tratto come espressione e testimonianza della fede di don Renato.

+Francesco

DAL RICORDO DI MONS. PAIOCCHI

Don Renato è nato a Bergamo, nella parrocchia di S. Anna, il 6 ottobre 1933, da una famiglia molto nota nel Borgo. Viene anche lui dalla scuola di un grande educatore, don Ferdinando Arizzi, storico direttore dell' Oratorio di Sant'Anna.

Degli anni di seminario, quando era in teologia, io ricordo solo la sua vivacità nel salire - con la talare, sia i ginnasiali che i teologi - sul monte Gleno, nell'estate

1955, sotto la guida di don Bruno Foresti.

Era stato ordinato sacerdote il 9 giugno 1956, nella classe che annoverava anche il compianto vescovo mons. Roberto Amadei.

La prima destinazione fu in Valle Imagna, precisamente a Locatello (1956-1960). Si buttò nel ministero soprattutto tra i giovani che gli rimasero molto affezionati anche dopo il suo trasferimento a Sorisole. Per diversi anni aveva stabilito con loro incontri periodici a Locatello.

Anche a Sorisole, dal 1960 al 1965, collaborò con generosità col prevosto don Giacomo Tomasoni. La parrocchia allora non disponeva di ambienti per la pastorale giovanile. In compenso era ancora sentita la pratica delle domeniche di San Luigi e disponeva di una buona compagnia teatrale alla quale don Renato diede grande impulso. Come suo immediato successore, posso dire che lasciò una grande impronta in quella ridente località ai piedi del Canto Alto.

Nel 1965 passò alla Valle Seriana, a Fiorano al Serio, col prevosto don Santo Bettoni, uomo colto e di animo buono che lo accolse con amore, sapendo che la successione a don Maurizio Ferri all'oratorio non si presentava facile. La presenza di don Renato portò serenità e nuova linfa all'opera educativa e ricreativa di quell'oratorio.

Nel 1975 lo troviamo in Valle di Scalve, come parroco di Azzone e, in tempi successivi, amministratore parrocchiale di Dosso e Dezzo. Don Renato si mosse con grande rispetto per le tradizioni di quella comunità scalvina. Curò la celebrazione annuale delle Quarantore. Fu benvoluto da tutti per la sua socievolezza e per la sua carità nelle situazioni familiari più problematiche. Visse con tanto rammarico la partenza da Azzone delle Suore Poverelle.

Nel 1988 andò parroco a Monte Marenzo, in Val San Martino. Vi rimase per ben 20 anni. Si sforzò in tutti i modi di essere vicino alla sua gente curando sia la formazione religiosa che la vita sociale. Scrupoloso nella preparazione delle catechesi. Fu molto vicino ai malati. E' tuttora ricordato anche per il suo interessamento alle manifestazioni della Polisportiva locale, come il Palio delle contrade o il torneo di calcetto di parroci contro sindaci a favore di Telethon.

Venti anni dopo, avendo raggiunto il tempo della pensione, espresse al vescovo il desiderio di continuare a servire la diocesi in qualche parrocchia. A Bolgare, con la morte del parroco emerito don Carlo Pellegrini, si fece libera l'abitazione annessa al Santuario della Madonna dei Campi. Don Renato si mise a completa disposizione della vita parrocchiale, sotto la guida del prevosto don Luigi Mazza, che lo ricorda per la disponibilità per la Messa feriale al santuario e quella festiva nella parrocchiale. Fu assiduo al confessionale. Non fece mai mancare la sua collaborazione anche al Consiglio Pastorale e alla commissione liturgica. E' rimasto per tutti un esempio di grande bontà e umiltà.

Negli ultimi anni, venendo meno anche la preziosa collaborazione della fedelissima Ester, con lui fin dagli anni di Fiorano, si ritirò nella Casa della Madonna della Fiducia della Fondazione Piccinelli di Scanzo.

Qui lo colse la morte nella festa della Presentazione del Signore al tempio. Il canto del "Nunc dimittis" lo accompagni anche nel suo ingresso al gaudio eterno del paradiso.

Don Andrea

DAL RICORDO DEL PARROCO

Il nostro don Renato è vissuto un po' nell'ombra, senza farsi notare. Qui lo vedevamo rarissimamente. Ma dobbiamo dire che nella sua vita è stato un buono e un generoso. Ha lavorato nel silenzio in tutte le Parrocchie dove è stato chiamato. Ha profuso attenzione ai giovani, ai malati, ai bisogni della sua gente. I suoi ex parrocchiani hanno riconosciuto in lui un buon Pastore.

Davvero era un uomo della razza bergamasca … come si dice in dialetto "sóta la sènder bràsca". La brace era coperta dalla cenere, ma era di legno di rovere, che non si spegne e ha grande forza. Grazie a don Renato che ha fatto onore a Sant'Anna e al suo Borgo.

Don Eliseo

COMINETTI CRISTINA

ved. Caglioni

UN GRANDE GRAZIE

Deceduta il 12-01-2021, all'età di 97 anni.

Al funerale, il brano del Vangelo (Gv 19, 22-30) riguardava la festa della consacrazione della nostra Cattedrale di Sant'Alessandro. Il Vangelo diceva: *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola»* (Gv 10, 28-29).

Nell'omelia il parroco don Eliseo sottolineava come Cristina aveva generato molti figli spiritualmente, attraverso l'educazione affettuosa e la preoccupazione che ognuno/a riuscisse bene umanamente e spiritualmente la propria vita. Cosa molto difficile, che Cristina ha saputo realizzare mediante un insegnamento forte e amoroso.

Forte, per non dare ai giovani la possibilità di scivolare via, nel disimpegno, nell'accontentarsi del minimo o ancor meno. Forte perché non è facile sentire i rimbrotti e le critiche, e restare serena e sorridente, con affetto immutato.

Ma poi *l'amoroso* nell'insegnamento è fondamentale, per tutte le opere educative. I ragazzi sono come i propri figli (così li vedeva e li trattava Cristina), ai quali bisogna sempre dare fiducia, incoraggiamento, sorriso, sostegno, perché facilmente possono passare dall'entusiasmo allo scoraggiamento e al disinteresse.

Così Cristina è stata un buon pastore attraverso l'insegnamento. I suoi alunni glielo hanno molte volte dimostrato. Come pure le famiglie le sono state grate per il po' di severità e il molto di bontà dimostrato verso i loro figli.

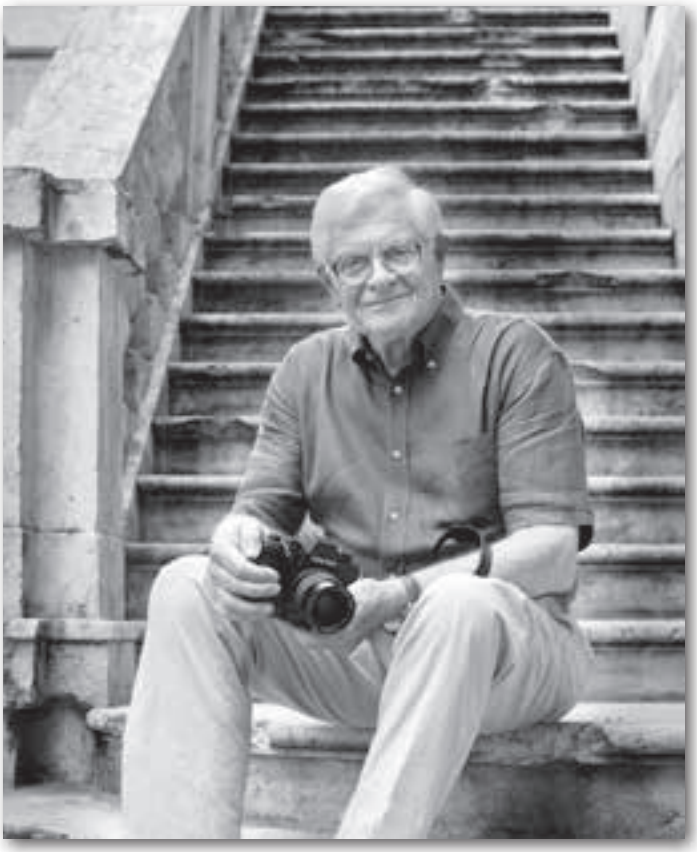
Cristina si è sempre interessata alla vita della Parrocchia, ha sempre offerto la disponibilità a far da lettore nella liturgia, ha sempre avuto una condotta onesta e retta, che ha dato un esempio di fede e di bene.

Ne ringraziamo il Signore, che distribuisce i suoi doni a ogni suo figlio/a, dando anche la forza per valorizzarli e utilizzarli per il bene della comunità.

L'ultimo gesto che vogliamo ricordare merita una grandissimo grazie da parte di tutta la Parrocchia Sant'Anna, in quanto Cristina essendo cosciente dei grandi debiti che avevamo e delle difficoltà a realizzare lavori necessari in Oratorio per il bene dei giovani, ha donato in eredità una parte dei suoi beni alla nostra Comunità. Sempre dovremo ricordarla nella preghiera (senza mai dimenticare nessuno) con riconoscenza per questa sua generosità che aveva annunciato prima e realizzato poi.

Il suo sorriso è così diventato un segno per tutti noi, come segno di sostegno alle nostre attività in favore della gioventù e dei poveri, perché la Chiesa ha bisogno anche di questi gesti per fare il bene concretamente.

PEPI MERISIO
FOTOGRAFO DEL CUORE



Ascoltando il Vangelo di oggi (martirio di S. Giovanni Battista), ci potremmo chiedere cosa c'entra con il nostro carissimo Pepi. Risposta:

Perché il Vangelo parla della morte di un santo martire, il più grande di tutti gli uomini, dopo Gesù e Maria…

Perché il Pepi era molto attento a tutti i fatti della vita. Come l'Evangelista ha descritto questo tristissimo avvenimento e questa gloriosa morte di Giovanni Battista, così potremmo dire che il Pepi ritraeva i fatti veri della storia di ogni persona che poteva incontrare, soprattutto se significativi o importanti.

Il Pepi era capace di far sentire le nostre storie di vita, semplici o complesse, di poveri e di ricchi, di santi (in specie S. Paolo VI nei suoi viaggi) e di poveracci.

Forse Pepi aveva l'occhio simile a quello del Signore, che vede tutto, ma con una grande compassione. Dio patisce con noi quando soffriamo o non siamo all'altezza della nostra umanità, del nostro essere suoi figli. Dio patisce anche quando i suoi figli sono nel peccato, come Erode, o come Erodiade, che forse non pensava neppure al peccato commesso…

Dobbiamo dire grazie al nostro Pepi, perché è stato un uomo buono, credente, sereno, anche se molto volitivo e determinato nelle sue scelte di vita.

Legatissimo alla sua Anna Maria, si è sentito venir meno quando gli è mancata. Per lei aveva devozione e un amore sincero pro-fondo, sempre giovane. Era la sua consigliera, la sua grande confidente. Ha condiviso una vita con lei, nonostante le frequenti assenze per lavoro.

Pepi era anche un ammiratore della vita, delle cose belle, degli avvenimenti di pace e di gioia, delle feste religiose, di tutto ciò che destava meraviglia, e la meraviglia è l'inizio delle domande più profonde del cuore: perché esistono le cose belle? Che cosa ci dicono? Pepi aspettava in silenzio che ognuno rispondesse con sincerità. Era un uomo che interrogava nel modo più attraente e faceva risvegliare i sentimenti intimi più importanti. Era l'artista del bello.

Se potesse spedirci qualche foto da dove è ora, il Pepi sarebbe felicissimo, per dirci che quello che ha fatto ha avuto un grande significato, che ora può constatare dal vivo. Una foto del Paradiso… una foto del purgatorio… una foto del luogo di perdizione… certamente ci farebbe meditare a lungo.

Non ne abbiamo ricevute e neppure ne riceveremo, ma ci resta un pensiero profondo dell'aldilà, dove ora è tutto mistero, con Gesù risorto e di nuovo vivente che si fece toccare dalle mani tremanti degli apostoli.

dall'Omelia di don Eliseo

Il cielo ha chiamato a sé l'ultimo degli umanisti. Alle 22 di martedì 2 febbraio, festa della Presentazione di nostro Signore, Pepi Merisio ha chiuso i suoi occhi alla luce di questa terra. Quegli occhi hanno scrutato orizzonti e genti d'Italia e del mondo, hanno saputo vedere quello che altri non videro e offrirci, grazie alla fotografia, volti, luoghi e sguardi pieni di vita, di bellezza, di speranza, di dolore… I suoi non erano semplici "scatti", erano e sono icone di un'umanità che, senza la sua passione e la sua arte, non avrebbe lasciato segno, se non negli affetti e nel ricordo delle persone amate. Pepi mi perdonerà se parlo di "arte": lui aborriva i fotografi che si atteggiavano ad artisti, ma la sua era arte vera. Un gigante nel fisico e nello spirito, un'intelligenza che sapeva andare al cuore delle cose senza sofismi, un filosofo vero (con tanto di laurea), un discepolo dell'evangelico "Sì sì, no no" oggi così fuori moda. Schietto e generoso come sanno essere i figli di Caravaggio e della Vergine a cui sono devoti, aveva il dono di guardare col cuore. Il suo tratto distintivo era la purezza dello sguardo. Pepi era sempre pronto a entrare in empatia con i soggetti che ritraeva e aveva la capacità di arrivare dentro le persone e le cose e restituircene l'essenza. La stella cometa del suo percorso creativo, fin dagli anni Cinquanta, è l'interesse per l'uomo. La sua è la bellezza della memoria che si offre nel segno dell'essenzialità. Il suo è un canto all'umanità fatto di immagini che colgono l'amore, il lavoro, l'amicizia, l'attesa, la gioia, la preghiera. Un canto di terra e cielo, vita e morte. Ecco il genio di Merisio: la capacità di raccogliere gli estremi (e quindi il tutto) in uno sguardo. I suoi orizzonti sono le sue radici. Non ha avuto bisogno di migrare alla ricerca dell'esotico o dell'evento da narrare, anche se ha molto viaggiato percorrendo le strade delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia. Fin dall'inizio il suo obiettivo ha puntato su quel che aveva sotto gli occhi. E fin dall'inizio ha compreso che la vera questione non era (soprattutto) il soggetto, ma lo sguardo.

All'inizio dell'avventura professionale di Merisio c'è una morte e un funerale. Sì, un evento intimo – e que-

sto in netto contrasto con la sua innata riservatezza –, la dipartita di uno zio, diventa l'occasione per una serie di scatti che lo renderanno famoso in Italia e oltreconfine. Al centro è la concezione del tempo, nella sua dimensione spirituale e culturale: In morte dello zio Angelo, evento vissuto non come drammatico epilogo dell'esistenza, ma proiezione dalla terra al cielo, perché il cielo nel mondo contadino era tanto reale da fecondare la terra e, insieme, accogliere le anime dei morti. Pubblicato nel 1963 dalla rivista 'Du', questo lavoro segna la sua affermazione a livello internazionale. È la svolta, dopo un lungo tirocinio e concorsi anche all'estero: è occasione di elogi da parte di Henri Cartier- Bresson, gli apre le porte di 'Epoca' (con Una giornata col Papa, servizio del 1964 da cui nasce un rapporto di amicizia con Paolo VI che durerà per tutta la vita), 'Stern', 'Paris Match', 'Look'… Dall'esigenza di "immortalare" la civiltà contadina nasce la poetica degli ultimi. Pepi ha compreso il tramonto di un mondo che in un millennio aveva conosciuto ben poche rivoluzioni, poco era cambiato e sembrava non dover cambiare mai, con i suoi valori e le sue fatiche, con le sue regole non scritte e arcane. È il suo "Cantico delle Creature del Novecento" dedicato ai semplici e al loro senso profondo di dignità, in una costellazione di volti, gesti, tradizioni e antichi riti. Diceva: «Fotografando miniere, filande, osterie, paesi, il lavoro dei campi e le feste religiose ho preso coscienza del mondo rurale come civiltà. La campagna era vissuta in tutte le stagioni, dalla semina fatta a mano al rito corale della trebbiatura. Oggi non vedi più l'uomo nei campi, e con la scomparsa dell'uomo cambia anche il paesaggio, a partire dai grandi filari alberati a disegnare i confini, poi tagliati perché facevano ombra: l'ombra dei grandi pioppi era una benedizione per il bracciante, ma è inutile spreco di terra per il contadino meccanizzato».

Giovanni Gazzaneo (giornalista di Avvenire)

Luca Merisio: "Ho imparato a guardare il mondo attraverso gli occhi di papà - ha detto Luca -. Il premio più bello quando ero bambino non era giocare, ma viaggiare insieme a lui.

VERSIONE COMPLETA SUL CARTACEO

Ricordo la prima gita "ufficiale" al rifugio Curò, quella in mezzo ai pastori della Val Serviera, e poi ancora in Puglia. Mi ha aperto al mondo attraverso la semplicità. A 9 anni ho conosciuto il mio primo Papa, Paolo VI. Papà mi ha insegnato la semplicità di andare a salutare il Papa, come un pastore o il parroco del mio Borgo, sempre con un profondo senso di rispetto e di fraternità… Mai come nel momento della morte si capisce che siamo tutti uguali. Lui era un po' più uguale degli altri, perché ci ha fatto scoprire ciò che era sotto i nostri occhi e che nessuno aveva mai fotografato».

A noi lascia un'eredità

È un'eredità importante alla sua famiglia e alla sua terra: «Non è fortuna di tutti lasciare di sé una testimonianza così autentica», ha detto il *sindaco di Bergamo* Giorgio Gori, che ha parlato degli scatti di Merisio come di una «testimonianza che la città porterà con sé a lungo. Perché credo davvero che le sue fotografie dicano non soltanto dei soggetti che lui con la sua macchina fotografica ha deciso di ritrarre, ma anche moltissimo di lui. Non si può raccontare l'umanità dei bambini, degli artigiani, senza avere un amore anche per le persone. Le sue fotografie di Bergamo e della nostra provincia sono testimonianza di com'eravamo fino a poco tempo fa; raccontano le nostre radici, la nostra cultura e la nostra povertà».

Cittadino d'adozione (viveva da molti anni in via Noli, a Bergamo), Pepi Merisio era nato a Caravaggio. E la sua città natale ha voluto essere presente anche ieri in occasione dell'ultimo saluto. Alla celebrazione erano presenti il parroco, don Angelo Lanzeni, e il sindaco Claudio Bolandrini: «Caravaggio saluta il suo grande maestro - ha detto il sindaco - e lo ricorda per i suoi scatti che hanno saputo immortalare la gente e la terra di Bergamo, di cui era un grande conoscitore ed era profondamente innamorato. L'eredità e l'insegnamento che ci lascia è di riscoprire la bellezza che sta attorno a noi. Spesso si dice che la bellezza è negli occhi di chi guarda e 'lui ci ha insegnato a coltivare questo sguardo, che sa cogliere la bellezza anche nella realtà umile che ci circonda».

Sergio Cotti, l'Eco di Bergamo

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

ARTE

Fra i tanti musei chiusi la Gamec di Bergamo guadagna consensi con la sua rivoluzionaria proposta di un'emittente radiofonica a tenere i contatti con il pubblico:

www.gamec.it.

SCELTO PER VOI AL CINEMA

Permanendo la chiusura delle sala si moltiplicano le proposte per vedere film attraverso la propria connessione internet; segnaliamo quella del Cinema Conca Verde, consociato del nostro Teatro del Borgo:

https://www.sas.bg.it/cinema-conca-verde/programmazione-e-news/il-cinema-dal-divano-di-casa-tua-19313

QUESTO MESE POTETE LEGGERE

Roberto Timossi

IPOTESI SU DIO

DEHONIANE

Ai nostri giorni la domanda sull'esistenza di Dio sembra non interessare buona parte delle persone. Eppure gli esseri umani non possono sfuggire agli interrogativi fondamentali sull'origine di tutte le cose e sul senso della propria esistenza. Al fondo di ogni riflessione e convinzione umana si trova il problema di conferire un significato al proprio esistere, quindi necessariamente al mondo di cui si fa integralmente parte. Che ne siamo consapevoli oppure no, per vivere abbiamo bisogno di nutrire fiducia nella vita, dobbiamo cioè affidarci a un senso che la giustifichi e la sostenga.

Marco Belpoliti

PIANURA

EINAUDI

Che cos'è una pianura? Che cos'è, in particolare, la pianura italiana per eccellenza, quella Padana? È un territorio, uno spazio geografico, certo. Ma se a disegnarne la mappa è Marco Belpoliti, che in quelle terre ci è nato, la pianura diventa anche luogo dell'anima, condizione esistenziale, traccia indelebile.

Con Pianura Belpoliti attraversa il paesaggio naturale e umano, una terra di sogno e di volti, di immaginazioni e di storie. La nebbia, la memoria e la letteratura, i contorni e le radici, gli orizzonti. Insomma, la vita.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Ventura Salvatore di anni 85

Facheris Sergio di anni 66

Gambirasi Giovanna in Pedersoli di anni 87

Sorte Irene in Salamina di anni 81

Cattaneo Alberto di anni 99

Grisa Gabriella ved. Pradella

Montanari Nicoletta in Signorelli di anni 82

Ardrizzo Giuseppe di anni 89

Vigani Luigi di anni 98

Cominetti Cristina ved. Caglioni di anni 97

Nava Vincenzo di anni 69

Carminati don Renato di anni 87

Merisio Giuseppe (Pepi) anni 89

Santi Anna ved. Ongaro anni 92

PAROLA DI DIO

14 Febbraio I Domenica di Quaresima
Gen 9,8-15;1Pt 3,18-22;Mc 1,12-15;

28 Febbraio II Domenica di Quaresima
Gen 22,1-2.9-13,15-18; Rm 8,31b34; Mc 9,2-10;

7 Marzo III Domenica di Quaresima
Es 20,1-17; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25;

14 Marzo IV Domenica di Quaresima
2Cr 36,14-16.19-23; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21;

21 Marzo V Domenica di Quaresima
Ger 31,31-34, Eb 5,7-9; Gv 12.20-33;

28 Marzo Domenica delle Palme
Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47;

ORARIO ordinario SANTE MESSE

PARROCCHIALE S. ANNA (cfr. retro copertina)

CAPPUCCINI	feriali	ore 6.30 - 9 - 18
	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 7 - 9 - 11 - 18 - 20.30
GALGARIO	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 10
MADONNA DELLA NEVE	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9 (in latino, s. Bernardino)
S. FERMO	feriali	mercoledì ore 17
	festivi	ore 18 (sabato)
		ore 8.30 - ore 10.30

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2021

14	**DOM**	**VI TEMPO ORDINARIO** **CARNEVALE** 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
15	Lun	
16	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
17	**Mer**	**CENERI** S. Messe con imposizione delle ceneri ore 7,00 - 10,00 17,00 bambini elementari 20.30 ragazzi medie
18	Gio	20.45 Incontro Adulti sul Vangelo
19	Ven	18.00 Via Crucis
20	Sab	
21	**DOM**	**PRIMA di QUARESIMA**
22	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
23	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
24	Mer	*Catechesi 3ª elementare e medie*
25	Gio	
26	Ven	*Catechesi elementari*
27	Sab	
28	**DOM**	**SECONDA di QUARESIMA**

MARZO 2021

01	Lun	18.00 Redazione notiziario parrocchiale
02	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
03	Mer	17.00 Rosario allo Spirito Santo 17.30 Messa votiva allo Spirito Santo *Catechesi 3ª elementare e 1ª media*
04	Gio	20.30 Incontro catechisti parrocchia
05	Ven	***Primo del mese*** 18.00 Via Crucis *Catechesi elementari*
06	Sab	14.30 Preparazione Battesimi (chiesa) 16.00 Gruppo Unitalsi
07	**DOM**	**TERZA di QUARESIMA** 10.00 S. Messa in ricordo mons. Cesare Bonicelli 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
08	Lun	20.45 Gruppo Missionario
09	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
10	Mer	*Catechesi 3ª elementare e medie*
11	Gio	16.00 Gruppo Liturgia
12	Ven	18.00 Via Crucis *Catechesi elementari*
13	Sab	*Ritiro 3ª elementare*
14	**DOM**	**QUARTA di QUARESIMA** **15.30 CELEBRAZIONE DELLA PRIMA RICONCILIAZIONE 3ª elementare**
15	Lun	
16	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
17	Mer	*Catechesi medie*
18	Gio	20.45 Incontro Adulti sul Vangelo
19	**VEN**	**S. GIUSEPPE, SPOSO BVM** 18.00 Via Crucis *Catechesi elementari*
20	Sab	
21	**DOM**	**QUINTA di QUARESIMA** INIZIO SETTIMANA DELLA CARITÀ
22	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
23	Mar	14.45 Catechesi Adulti in Parrocchia CENACOLI IN FAMIGLIA
24	Mer	*Giornata Missionari martiri* *Catechesi 1ª media*
25	**GIO**	**ANNUNCIAZIONE** 18.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale
26	Ven	18.00 Via Crucis *Catechesi elementari*
27	Sab	
28	**DOM**	**PALME - Inizio Settimana Santa**
29	Lun	18.00 Confessioni Medie 20.30 Confessioni Adolescenti/Giovani/Adulti

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: don Andrea Paiocchi, Ambrosini Maurizio, Andreina Floris, Annarosa Epis, Antonella Mariani, Camilla, don Eliseo Pasinelli, don Giovanni Crippa, Ferdinando Camon, Giovanni Gazzaneo, Katia Oliosi, Lilli Genco, Luciano Moia, Maria Grazia Guindani, Marina Corradi, Massimo Calvi, Maurizio Ambrosini, Sergio Cotti, Stefano Rampoldi, Vescovo Francesco.